

Spettacoli

«Manila Paloma blanca» di Segre vince il festival di Istanbul

■ ISTANBUL. Una grande festa per il cinema italiano al teatro puros di questa città turca. In un'aula di 15 mila posti, il festival di Istanbul ha premiato «Manila Paloma blanca» di Formica e Segre. Un film indipendente e a basso costo è presentato alla scorsa edizione di Festival di Venezia dove fu accolto con favore. Il film è distribuito dall'Istituto Luce. Saranno prossimi appuntamenti del cinema con l'Unità.

Tv: Jo Squillo conduce il telegiornale di Videomusic

■ ROMA. Un'idea di un telegiornale di musica è stata presentata al Festival di Venezia. Il telegiornale di Videomusic, condotto da Jo Squillo, sarà in onda il 15 settembre. Il programma sarà condotto da Jo Squillo, che ha già condotto il telegiornale di Videomusic.



BRUNO GAMBAROTTA
Conduttore televisivo

«Basta scandali e tangenti gli italiani hanno voglia di futuro e non di passato. La televisione deve saper dare risposte a tutti i cittadini». Ecco come il «funzionario» vede l'avvenire del video

«La mia tv ideale? Enciclopedica»

La tv che urla i salotti con gli insulti di Sgarbi e lanci di bottiglie le risse. La tv che fa spettacolo con i microtoni strap-pati di mano con gli ospiti offesi che si alzano e se ne vanno non piaciuti. L'hanno chiamata tv spazzatura ma in dice Auditel andava alle stelle. Adesso però dopo una ondata di risse e polemiche anche Giuliano Ferrara leader del genere ha abbassato i toni di voce. Sta imponendosi un altro modo di fare tv: se e informazione e quello di Gad Lerner

se è spettacolo e quello sottovoce di *Ma squa* 3 se è varietà e quello con le buone maniere di Fabio Luzzo e *Amore*. Per ora è una tv d'autore, da scoprire nelle pieghe della programmazione ed è stato Angelo Guglielmi il primo a scegliere questo *new look* per la sua RaiTre, proponendolo in diversi programmi. Un genere ancora tutto da inventare e da scoprire: dopo che i giornali per mesi hanno riempito pagine e pagine sulla tv urlata

quella che aveva contagiato tutti. Proviamo allora a partire alla scoperta della tv di fine millennio, quella che parla sottovoce e lasciamo la parola ai suoi protagonisti. Abbiamo intervistato per primo Bruno Gambarotta che ha esordito sul piccolo schermo (dopo 30 anni dietro le quinte) con il turbino *Celestino a Fantastico* e che è protagonista a *Porca miseria* su RaiTre, un vecchio signore che con le buone maniere riesce anche a dire cose terribili.

padre. Abbiamo trovato il capro espiatorio come nelle società primitive e tutti hanno un gran desiderio di farsi ascoltare. Eppure come ha sottolineato Umberto Eco in un suo intervento dove erano prima tutti quelli che per anni hanno assicurato la maggioranza alla Dc. Ma torniamo al programma forse è vero che dovremmo darci il tempo per raccogliere un nostro pubblico come è avvenuto per *Atanari* o per il settimanale *Cuore*. Se soltanto non ci fosse l'assillo dell'Auditel!

GABRIELLA GALLOZZI
■ ROMA. Da oggi l'Italia dovrebbe cambiare: no? E cosa ci sarà dopo i ricicli rendimenti? E questo che si chiede la gente. Ormai si è stufi dei pentiti di Tangentopoli gli italiani hanno voglia di futuro non di passato. Vogliono sapere come cambieranno i partiti la politica le istituzioni. Ormai tutto è una sabbia mobile e le persone hanno voglia di avere nuove certezze di capire di conoscere. C'è un grande desiderio di enciclopedismo. Bruno Gambarotta raggiunto telefonicamente nella sua casa di Torino non ha dubbi nel rinnovamento generale che tutti si auspicano deve rinnovarsi anche la televisione. Basta con la volgarità le risse la tv spazzatura. La televisione deve dare spazio alla «fame» di conoscenza della gente dell'era post-Tangentopoli.
Ma come?
Con l'informazione-spettacolo

serata. Alle 20.30 disturba la digiostone il messaggio del programma è ambiguo si parte dal quiz ma poi lo spettatore si accorge di non essere davanti al genere Mike Bongiorno dove tutto è rassicurante e nulla è messo in discussione. Qui al contrario si vedono i filmati dell'ex Jugoslavia si parla di disoccupazione si mettono i concorrenti di fronte a scelte morali rubare o no il portafoglio trovato per strada accettare o no la raccomandazione. Tutto questo è spiazzante. Noi non rispettiamo il genere quiz e in tv se non sei direttore non sei capito.
Oppure disturbi...
Ecco. Per dirla con Marx, anche se ormai non è più di moda il programma va a colpire la falsa coscienza della borghesia. Soprattutto oggi che con Tangentopoli e Mani pulite tutti pensano di essersi generati. Abbiamo ucciso il

capo. Abbiamo trovato il capro espiatorio come nelle società primitive e tutti hanno un gran desiderio di farsi ascoltare. Eppure come ha sottolineato Umberto Eco in un suo intervento dove erano prima tutti quelli che per anni hanno assicurato la maggioranza alla Dc. Ma torniamo al programma forse è vero che dovremmo darci il tempo per raccogliere un nostro pubblico come è avvenuto per *Atanari* o per il settimanale *Cuore*. Se soltanto non ci fosse l'assillo dell'Auditel!

È già, ormai sono un po' tutti gli addetti ai lavori a ribadire come l'Auditel abbia stravolto la televisione...
Certamente l'Auditel è una distorsione nato come servizio per vendere la pubblicità e trasformato in un parametro qualitativo. Un metro di giudizio sui programmi in base al quale metterli in onda o sopprimerli. E completamente assurdo l'come se sui giornali si registrassero quante persone leggono un dato articolo e si decidesse di conseguenza se pubblicarlo o meno. Così si brucia mille possibilità. Mi ricordo che quando Romano si chiamava primo canale quindi tanti anni fa decidemmo di mandare in onda la domenica dopo lo sceneggiato un programma con i nuovi comici lanterna. C'ochi Villaggio. I contratti si infasero di telefonate di protesta ma se li avessimo cancellati



Bruno Gambarotta in alto con Fabio Fazio e Patrizio Rovelli nel corso della trasmissione «Porca miseria»



Steve Tyler e Joe Perry degli Aerosmith. È uscito il loro nuovo album *Get a grip*

«Get a grip» Resurrezione rock per gli Aerosmith

ALBA SOLARO

■ ROMA. Quando arrivano in un albergo sono sempre proceduti da un ordine: i frigo bar delle loro stanze devono essere completamente svuotati da qualsiasi alcolico o superalcolico. E durante le interviste in sala nessuno deve fumare. Nemmeno fare il gesto. Sei anni fa gli Aerosmith si sono messi in terapia collettiva di disassuefazione. Sei anni fa Tim Collins il manager pose al gruppo un secco ultimatum: o le droghe o la musica. Volete restare per sempre così o volete cambiare?

Steve Tyler il cantante e leader della band e Joe Perry il chitarrista decisero che in fondo era meglio la musica. Per oltre dieci anni nel gruppo si era consumato di tutto: una cronica gravano storia di litigii tra Perry e Tyler per una sfilata di sborze colossali di eccesso di ogni genere. Dopo essersi sfilati tutto il Perry è un fatto miracoloso essere riusciti a sopravvivere agli anni Settanta. Lo raccontava Tyler con il suo ghigno scimmiesco e la bocca ancora più grande di quella di Mick Jagger alla regista Penelope Spheeris nei film documentari *The Decline of Western Civilization* e *The Metal Years*. E non è un'esagerazione la storia degli Aerosmith e la storia di una resurrezione rock in piena regola.

Verso la fine degli anni Settanta tutto ciò che era il rock era morto che era il momento della disco che non c'era più spazio per noi eppure noi abbiamo continuato a riempire arte da 30 mila posti. Abbiamo sempre cercato di dar il meglio di noi stessi di non dimenticarci ma che in fondo non siamo diversi dai ragazzi del nostro pubblico. Siamo stati anche noi fans del rock n'roll e lo saremo sempre. Steven Tyler (vero nome: Talliaro) il padre e di origine calabrese) e Joe Perry parlano volentieri del passato della loro traversie, della loro rinascita ma quello che li porta a Roma è la scia del loro nuovo album *Get a grip*. Quattordici pezzi di heavy rock primitico e energico. Idrinamico

ricco di blues, che si aprono in un altro rap (quasi un omaggio a Run DmC che in questo loro classico *Walk this way*) e un brano potentissimo ritmica da cardio palma *Eat the rich* (anzi il titolo è un album doveva intitolarsi proprio così: ma poi Tyler ha scoperto che esisteva un disco dei Mothershead intitolato allo stesso modo). Prodotto da Bruce Fairbairn *Get a grip* punta in alto: nissare e possibilmente superare il successo dei precedenti album *Permanent Vacation* (sei milioni di copie vendute) e *Pump* (otto milioni), simbolo della loro seconda giovinezza artistica e del successo commerciale raggiunto quando il gruppo sembrava ormai destinato alla decadenza al punto che la Columbia per i quarantenni della *Get a grip* records ha fatto loro firmare un contratto da 30 milioni di dollari (quasi 50 miliardi di lire).

Passando ad altro. Cosa vorresti vedere di più e di meno in televisione?
Beh di meno sicuramente giochi e chiacchiere. Di più informazione. Anche quella di base corsi di aggiornamento professionale programmi dedicati all'educazione. Insomma tv di servizio tv fuori dal mercato quella che dovrebbe garantire il canone e che invece non c'è. Infatti da quando si sono accorti che il cittadino paga in termini di ascolto la tv si è riempita di cosiddetti «programmi di servizio» ma quelli che lo sono veramente sono ben pochi. La serietà della trasmissione dipende dalla credibilità del suo conduttore. E la credibilità è qualcosa che si deve conquistare. Comunque credo che in futuro la tv si andrà via diversificando. Sarà una tv

che dovrà rispondere alle varie esigenze del telespettatore come nell'edizione del resto. E più in generale sono convinto che stiamo vivendo un periodo di grandi potenzialità. Di grandi cambiamenti. Si sta ridisegnando tutto e molti sono i segnali positivi. Per esempio, anche se può sembrare una cosa minima trovo che la collana di libri *Millelire* costituisca una di queste spinte verso il nuovo verso la rottura di una certa logica in ora dominante. La gente ribadisce la voglia di conoscere e di capire.

Un'ultima domanda. Finito «Porca miseria» ci sono dei nuovi impegni per Gambarotta?

Si Stavolla alla Radio. E precisamente su Radiodue da luglio a settembre. In compagnia di Ermanno Anfosso con diremo in diretta un rotocalco interviste varietà e conversazioni.

Più amori che scandali. Le cento storie del cinema gay

■ TORINO. Da Solomia a Saffo Partendo da Hollywood e approdando a Torino potrebbe essere descritto così il itinerario del festival internazionale di film con tematiche omosessuali che diretto da Giovanni Minerba ha con lui so la sua ottava edizione. Primo premio nella sezione lungometraggi, a *For a lost soldier* di Roland Kerbosch (Olanda) e *Amazing Grace* dell'israeliano Amos Guttman, morto di aids nel febbraio scorso. Tra i documentari ha vinto *Chasing Our Minds* di L'Americano Richard Schimicli mentre un altro ex aequo ha segnato tra i cortometraggi, *The Last Time* di Christian M'aylor (Usa Gran Bretagna) e *The Wanderer* di David Lewis e Andrew Crabb, anch'essi in inglese.

Ha colpito la folla la presenza femminile, annunciata da una giovane bella Katharine Hepburn, occhieggiante in abiti maschili dallo sfondo rosso della locandina, un omaggio di *Selma Scavini* (in italiano *Il chiodo e l'ammiraglio*) realizzato da George Cukor nel 1935. Pezzo forte del cartellone è stato l'atteso *Wittgenstein* di Derek Jarman, presentato con successo all'ultimo Festival di Berlino. Sarà affollata anche per *Rock Hudson's Home Movies*, in cui il regista Mark Rip-paport ha costruito con un montaggio più perfido che malizioso e tutto sommato anche alquanto gratuito una sorta di puzzle sulla contraddittoria sessualità del famoso divo hollywoodiano «grande amatore» sullo schermo, cripto omosessuale nella vita privata.

Conclusa a Torino l'ottava edizione del festival del film con tematiche omosessuali. Molte donne in gara e tra i vincitori l'israeliano Guttman morto di Aids appena due mesi fa



«Wittgenstein» di Derek Jarman. A sinistra una scena del film «Cose dette oggi»



l'omaggio alle molte presenze femminili di questa ottava edizione del Festival - 27 titoli su circa una settantina - merita l'attenzione *Clare of the Moon* dell'americana Nicole Conn in concorso tra i lungometraggi. Una delicata e non casuale storia d'amore tra la Clare del titolo, scritttrice sentimentalmente frustrata e Noel, sessantenne di lui, amante lesbica ma di temperamento riservato quasi al limite della freddezza. Molto ironico anche in *Cling* film dell'inglese Anna Pheasant in cui si narra il sesso sicuro spezzando l'antica in favore del profilo medio-metraggi in concorso *Harlequin Eskimo* della spagnola Maria Ballebo. Coll'optina agrodolce sulle polce ossessioni di una donna innamorata di un Arlecchino più assiano. In *The Last Time* della dublinese Collette Cullen la giovane protagonista gioca con le sue strane fantasie lesbiche, inseguendo ancora più o meno realisticamente un amore. Sul filo di una memoria ricca di dolci struggenti ricordi scorrono i dieci minuti di *My*

Camilla's Lady Cabaret del inglese Elizabeth Myers. Tra gli venti spezzati da segnali il video filme del mercato *Donna D'oro* *Wolfe of Bush* l'israeliano in cui il nutrice racconta con un'ironia diromica i loro di amori e sbaci collettivi e i giudizi di un'olofora. A descrivere il martirio grasso lesbico omosessuale di Sidney è stata infine l'australiana Fiona Cunningham *Red* *Feed Them to the Camels*, un mito ignoto e sensuale il modo di vivere gay. Nella breve rassegna dedicata al cinema italiano (11 titoli in tutto) a seguir da *Le notti piangenti* in cui Ester Carli e Mirò Ajeta do cedere di cinema alla Università di Genova, tendi omaggio a Marguerite Duras con un video tratto da uno spettacolo rap presentato al teatro Novelli di Rimini. Immagini eleganti, atmosfere rarefatte per narrare a morte impossibile tra un'attesa e un'uscita, una bellissima Emma Bonino, una consuetudine (toro Amato). A far il pezzo sono i dieci minuti di *My*